

Gazzetta del Sud 22 Marzo 2000

Preso in Aspromonte il boss Serraino

REGGIO CALABRIA - Un altro latitante è finito nella rete dei carabinieri.

Demetrio Serraino, 53 anni, detto Mimmo, o Mico, inserito nell'elenco dei "500" latitanti più pericolosi in campo nazionale, alla macchia da quasi due anni e mezzo, è stato catturato ieri, alle prime luci dell'alba, nelle campagne di Cardeto.

Sono stati i carabinieri della stazione del piccolo centro montano a fargli scattare le manette ai polsi.

E' avvenuto nel corso di un imponente servizio di rastrellamento, disposto dal comandante provinciale, il colonnello Gennaro Niglio, e coordinato dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Francesco Mollace, che ha interessato i comuni e le frazioni della fascia montana prospiciente l'area dello Stretto di Messina.

Ben 150 gli uomini impegnati a controllare casolari e cantieri, stalle e abitazioni rurali, muovendosi su un terreno accidentato, lungo mulattiere di difficile accesso e verosimilmente utilizzate dai latitanti per sfuggire ai controlli.

Demetrio Serraino era ricercato dal mese di novembre del 1997, da quando si rese irreperibile sfuggendo all'arresto nell'ambito dell'operazione "Olimpia 3". Si nascondeva in cima ad una collina, in un casolare apparentemente abbandonato. L'attenzione di alcune pattuglie dei carabinieri, che stavano muovendosi a bordo di fuoristrada, hanno notato del fumo. I militari dell'arma hanno proseguito la marcia per circa un chilometro, fino a uno spiazzo. Scesi dall'automezzo sono tornati indietro e, muovendosi con molta discrezione tra la boscaglia, una persona vicina al fuoco.

Una ventina di carabinieri hanno cinturato l'area e, intervenendo simultaneamente, hanno bloccato il soggetto, subito dopo identificato per il latitante che non ha opposto resistenza. Demetrio Serraino viene indicato come il capo dell'omonima cosca attiva nell'area orientale della città e nella fascia montuosa vicina. E' accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al controllo delle principali attività economiche, delle concessioni e degli appalti pubblici nella propria zona d'influenza. Accuse che sono state formulate nei suoi confronti nell'ambito del terzo troncone dell'indagine "Olimpia", sfociata in diverse operazioni contro le cosche operanti in città e nelle zone vicine.

Secondo le forze dell'ordine Demetrio Serraino è assunto al vertice della consorte omonima dopo la morte del fratello, Francesco (cl. '29), ucciso all'interno degli Ospedali Riuniti il 23 aprile del 1986, e all'arresto degli altri fratelli Paolo (cl. '42) e Domenico (cl. '45), già condannati all'ergastolo per associazione mafiosa, omicidio e altro. Secondo gli investigatori dell'arma, prima di diventare capo clan Demetrio Serraino curava i collegamenti tra i fratelli, durante la loro latitanza, e altri personaggi di spicco delle altre consorterie mafiose.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS